la Repubblica MILANO

Data: 03.05.2020 Pag.: 15
Size: 336 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

L'intervista

Silvano Petrosino
"Quando l'epidemia passerà forse saremo più cattivi"

di **Annarita Briganti**

«Come spesso è accaduto nella storia umana, mentre guardavamo in una direzione, la "cosa" è arrivata e ci ha colpito dall'altra. In questo senso, più che essere colpiti da un'epidemia imprevedibile, siamo stati "epidemizzati" dall'imprevedibile stesso». Silvano Petrosino, filosofo milanese, docente di Teorie della Comunicazione e Antropologia religiosa e media all'Università Cattolica di Milano, piace ai giovani perché dice le cose in modo diretto come fa anche nel suo nuovo libro, *Lo scandalo dell'imprevedibile* (Interlinea), dal quale è tratto questo passaggio. Il volume, che cita Camus fin dal titolo e vuole "pensare l'epidemia" – appena uscito in ebook, disponibile in cartaceo dal 18 maggio – spazia dai limiti, che avevamo dimenticato di avere, alla spiritualità e alla libertà da restituire appena possibile ai cittadini.

Professore, com'è la situazione in Cattolica?

«La didattica a distanza da noi funziona benissimo, ma una lezione è una lezione in presenza. L'insegnamento è un atto complesso che non è riducibile al trasferimento di nozioni. L'insegnamento ha dentro una dimensione passionale, erotica. Spero che a settembre si possa tornare in aula. I ragazzi sono reattivi, ma bisognerebbe assicurare a tutti gli stessi mezzi tecnologici».

Come ci sta cambiando la pandemia?

«Vale la "legge dell'incontro": accade qualcosa indipendentemente dalla nostra volontà, ma questo accadere diventa un incontro solo se lo si vuole. Passato il virus si tornerà come prima, se non peggio. Non è garantito che saremo migliori, anzi, ci potrebbe rendere più cattivi, come se si volesse recuperare il tempo perduto».

Si discute in questi mesi di ciò che possiamo e non possiamo fare. Lei in questo pamphlet ha le idee chiare.

«Dobbiamo ributtarci nel mondo e sapere che nessuno può garantire il bene, neanche lo Stato. Il bene è il frutto di una scelta responsabile e libera. Tutti i sistemi totalitari che hanno preteso di costruire il paradiso in terra hanno generato l'inferno. Le chiese chiuse, per esempio, sono state un sacrificio notevole. La chiesa non è una palestra, non è un hobby, ma è un incontro reale con il Signore, e vale per tutti i culti. Aumentando il numero di messe e prendendo le precauzioni del caso, le chiese dovrebbero essere aperte».

Qual è il rapporto tra scienza e fede, mentre siamo alle prese con un virus?

«La scienza è una meraviglia, è un dono di Dio, va sviluppata e i soldi vanno dati agli scienziati, ma l'essere umano nella sua complessità non è riducibile alla scienza. Come direbbe Lacan, niente è tutto e neanche la scienza è tutto. Se chiedessi a un mio studente: "Quanto pesi?", mi risponderebbe con un numero. Se gli domandassi: "Sei innamorato?", inizierebbe a parlare. I numeri, le lettere, la fede devono convivere».

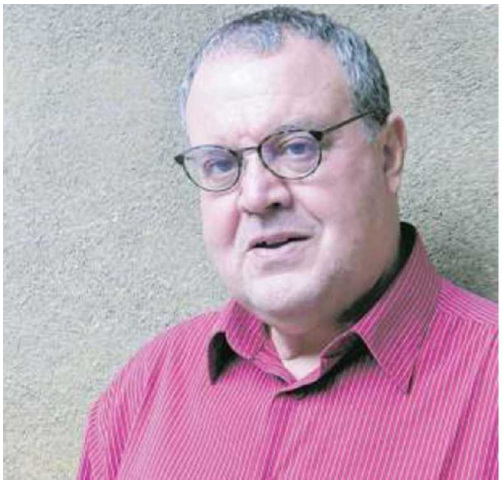
Cosa pensa della fase due, che inizia domani?

«Milano si è comportata benissimo. La strada è questa. Bisogna resistere, rispettare le regole. I risultati ci sono stati, sperando che questa situazione non vada avanti a oltranza. I milanesi e gli italiani stanno facendo la loro parte e continueranno a farla».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pamphlet

Lo scandalo dell'imprevedibile è in ebook e dal 18 in cartaceo



Filosofo Silvano Petrosino insegna alla Cattolica

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile